

La mostra fino al 21 febbraio all'«Alexander and Bonin», a marzo l'evento a Zurigo

Paul Thek: Ponza-Roma

Le opere dell'artista scomparso raccontano l'isola in una galleria di New York

DI FRANCESCA DEL GRANDE

Tra New York e Zurigo l'arte si tuffa nel Tirreno e racconta di un'isola incantevole e di un pittore che l'amava profondamente: **Ponza e Paul Thek**.

Ci piace introdurre così una notizia che deve inorgogliare il nostro territorio: dal 10 gennaio scorso, la Galleria «Alexander and Bonin» espone nel quartiere americano di Chelsea le opere del grande artista scomparso nella Mostra a lui dedicata «**Paul Thek: Ponza -Roma**». Disegni a matita, studi, dipinti ad olio, dipinti realizzati sui quotidiani dell'International Herald Tribune, testimoniano il legame profondo fra il leggendario Thek e l'Italia, e riescono ad esprimere il fascino che su

LA TESTIMONIANZA

**SUL SITO WEB
DI PONZA RACCONTA
LA BELLA TESTIMONIANZA
DELL'EX ASSESSORE
ALLA CULTURA
ENZO DI GIOVANNI**



**L'ARTISTA AMERICANO
E ALCUNE DELLE OPERE
ESPOSTE A NEW YORK**

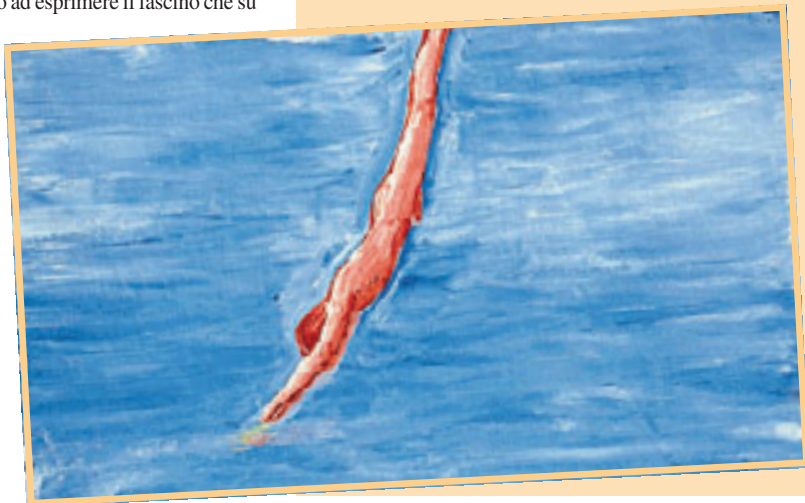
dipingere, vivere l'atmosfera indefinibile di un mare che è poesia, e respirarne il misterioso incanto.

Dai suoi ricordi Di Giovanni ne trae uno riferito ai suoi incontri con l'artista americano. Il racconto di quelle visite, di una dimora sull'isola («... quanto di più spartano si possa immaginare: qualche sedia, un vecchio tavolo, una chitarra, un vecchio letto in ferro battuto. E poi colori ad olio, giornali, sigarette...»), di un terrazzo con un vecchio pero, di quelle opere e di quegli oggetti che l'affollavano ed erano il riflesso di lui, della sua vita, «l'eco delle realizzazioni mitteleuropee».

L'intensa esperienza italiana di Thek raccolta nella Mostra, si trasferirà in Europa dal 17 marzo al 25 aprile nella Mai 36 Galerie di Zurigo. Un evento di alto livello, che esprime il sentire di un uomo che dell'arte ha fatto una ragione di vita. Un'esposizione - come auspica lo stesso Di Giovanni - che sarebbe bello venisse in futuro organizzata anche a Ponza.

ziare artisti di avanguardia. Uno dei titolari della Gallery, Ted Bonin, ha voluto visitare nello scorso dicembre Ponza, per cogliere quelle sensazioni che Thek deve aver provato nel fare di essa la patria del cuore, il rifugio sicuro dove l'anima poteva sentirsi libera e aprirsi

all'estro e all'ispirazione. Del pittore di Brooklyn ha parlato Enzo Di Giovanni, già assessore alla Cultura dell'isola, nel sito web di «**Ponza Racconta**», e ha riportato la sua bella intervista a Bonin. Thek è rimasto nel ricordo dei Ponzesi, che tante volte l'hanno visto



di lui ha esercitato l'isola pontina. Nel meraviglioso affresco della natura, fra terra e mare, Paul ha trovato quella pace dello spirito che si traduce in opere d'arte, e nel riproporla in immagini di straordinaria bellezza ha rivelato se stesso. L'evento newyorkese, che rimarrà visibile fino al 21 febbraio, è stato allestito con particolare cura, e non è un caso che sia ospitato in un quartiere sempre sensibile a valorizzare e a eviden-

APPLAUSI PER «NON SI PUÒ MAI SAPERE» DELLA COMPAGNIA «MA CHI M'Ò FFA FA»

Festival del Teatro Tognazzi: una «prima» di successo

DI LORELLA IACI

Il Festival Nazionale del Teatro «Tognazzi» di Velletri, sotto la direzione artistica di Roberto Becchimanzi, ha aperto i battenti con «Non si può mai sapere», lavoro portato in scena dalla compagnia campana «Ma chi m'ò ffa fa», una delle cinque selezionate fra sessanta gruppi teatrali di tutta Italia che onoreranno il calendario di questa edizione 2015.

Un successo tra gli applausi del pubblico per il testo di Luciano Medusa, affidato alla regia di Ciro Cirillo e Alfredo Scarpato.

La storia affrontata dall'autore contemporaneo riguarda un professore che viene accusato di aver violentato una ragazzina minorenni, nipote della sua padrona di casa, e che per caso si trova ad essere ospitata



IL DIRETTORE ROBERTO BECCHIMANZI

da lui. La vicenda è di quelle che si leggono purtroppo tante volte sulle cronache dei giornali: una bimba che subisce abusi ad opera di una persona stimata e conosciuta. Gli eventi si succedono, mentre un continuo interrogativo impera: è stato il professore o no? Tutto sembra essere molto chiaro, la verità appare a portata di mano e i personaggi che ruotano attorno alla storia inducono lo spettatore a credere nella verità più comoda, quella che permette di continuare la vita senza pesi di coscienza.

Chiaro il messaggio dell'autore: non fatevi trascinare dalle apparenze, scavate bene in fondo a voi stessi, perchè la

verità, quella vera, è sempre una sola e tante volte non è nemmeno la verità!

Nella messa in scena il regista ha cercato di ricreare le atmosfere giuste per guidare lo spettatore lungo le tappe del racconto e rendere non tanto il pubblico, quanto la coscienza di ognuno, partecipe ad una sola verità possibile: la sua. Con le musiche appropriate ed indovinate di Astor Piazzolla, molto emozionante è risultata essere l'interpretazione della protagonista, Anna, la ragazza violentata, che nonostante la sua giovane età ha mostrato di avere tutte le carte in regola per un futuro e grandi successi nel campo artistico.